

«Vogliono Armao fuori dal listino» Lite Micciché-Musumeci in Sicilia

IL CENTRODESTRA

ROMA I sondaggi vanno per il centrodestra in Sicilia, e il profumo della vittoria - ammesso che ci sarà - sta creando problemi di gelosie e di natura politica nel fronte del candidato governatore Musumeci. Si sa che Micciché, plenipotenziario forzista in Sicilia, avrebbe voluto Gaetano Armao e non Musumeci alla guida della battaglia. E ieri, mentre si stanno facendo gli elenchi dei candidati sicuri nel listino dei presidenti - sei nomi che comunque vadano le cose entreranno in Assemblea Regionale - proprio Micciché solleva il caso: «Musumeci vuole escludere Armao tra i sei garantiti». Si scatena subito una polemica. Anche perché l'accordo siglato pure con Berlusconi prevede che Musumeci numero uno, Armao numero due e poi gli altri. Con Armao anche vice-presidente in caso di vittoria e sassessore al bilancio. Accordo stracciato? «Spero di no», protesta Armao. E incalza: «I politicanti di giorno non fanno niente e di notte rompono gli accordi senza farsi vedere da nessuno. Io non accetto questo tipo di logica. Il patto era chiaro: io nel listino e tutto il resto. Se Musumeci ha cambiato idea lo dica. Prenderò altre strade. E molti cittadini avranno avuto la riprova che questa politica che non tiene fede alla parola è quanto di peggio possa esistere». Armao infuriato proprio. E Musumeci? Se la prende con il nemico ma alleato Micciché: «Se, invece di diramare comunicati, egli mi avesse telefonato, avrebbe saputo che le notizie uscite in queste ore sul listino non sono fondate e, perciò, frutto di interessate indiscrezioni».

Poi però dice una cosa che non rassicura i forzisti. Ovvero che il listino lo fa lui e non loro. «Le ragioni di una alleanza non possono essere legate al listino che, piaccia o no, resta nella responsabilità del candidato presidente».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

